

L'ARENA DI POLA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Offici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzucchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

(Inserzioni) Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 40, Neologica L. 30 (comparsa per la prima volta) Nel corpo del giornale L. 30.

Sintomi NORMATI, FUNZIONARI ITALIANI PER TRIESTE

Diego De Castro consigliere politico il Prefetto Vitelli direttore superiore

Trieste, luglio
La conferenza tripartita di Londra ha riportato l'Italia a Trieste senza pregiudizi. In questi giorni la Repubblica democratica italiana ritorna a Trieste con i suoi rappresentanti ufficiali e Trieste diventa praticamente una provincia italiana. Il governo italiano che ha voluto porre l'accento su questo importantissimo dato di fatto, cioè sul legame amministrativo di Trieste con Roma, nominando alla carica di capo degli affari civili e direttore degli interni il prefetto Vitelli non ha trascurato il lato squisitamente politico del problema, che si chiama zona B, che si chiama rapporto con gli occidentali e con la Jugoslavia. Ed ha nominato a consigliere politico di Trieste un uomo che è un vero e proprio ministro, Diego De Castro. E' un alto riconoscimento di fatto in zona B, dall'altro rende corrispondenti i governi inglese ed americano della politica per la Zona B.

La prossima settimana avranno dunque un'importanza storica per quest'ultimo lembo di Venezia Giulia che non è stato consegnato a Tito e noi formuliamo l'augurio che nei posti di responsabilità, accanto ai rappresentanti di Roma vengano chiamati altri italiani. Si dimostrerà così non solo che si tiene conto delle naturali esigenze di autonomia dei giuliani, ma anche che sono i giuliani stessi quelli che meglio di ogni altro possono fare una politica italiana nella Venezia Giulia. La nomina di De Castro non dovrebbe costituire l'eccezione, ma un po' la regola.

L'Arena di Pola nel salutare i rappresentanti della Patria che si apprestano ad assumere i loro alti ed impegnativi incarichi nell'Italians Trieste si affaccia nella fattosa opera che essi sono chiamati a svolgere per cancellare la linea Morgan, per abbattere l'altissima barriera di Trieste e per avviare la vita civile in questa terra di confine orientale che è stata anche a Gorizia di suo.

Giorgio Cesare

PROCESSO IN ZONA B

Il 26 giugno si è iniziato davanti al tribunale distrettuale di Trieste un processo contro sette persone accusate di attività sovversiva e di spionaggio a favore dell'organizzazione comunista di Trieste. Gli imputati erano Antonio Glogovaz già condannato dalla Corte d'Assise di Trieste a 30 anni di carcere, per infamamenti, Gaetano Fegoraro, ex ufficiale della Difesa popolare, da Venezia, Giuseppe Davanzo da Pirano, Antonio Rak da Dubrova (Dalmazia), Giuseppe Soller da Trieste, Aldo Galuzzi da Modena e Anita Salich da Momiano.

Il processo si è svolto tra l'indifferenza generale e senza quasi tutti gli imputati, note figure dell'entourage di Tito o eredi comuni che erano stati fraternamente accolti solo da bandiere titiste, come E. Glogovaz ed il Fegoraro. Ed è radicata la convinzione che qualche imputato, come il Galluzzi che è stato assolto, aveva la funzione di agente provocatore. Gli imputati Glogovaz e Fegoraro sono stati ritenuti colpevoli di aver organizzato per conto dei comunisti di Trieste un servizio di informazioni e di propaganda rispettivamente a 5 anni e per mesi di reclusione ed a 4 anni e tre mesi oltre alla perdita dei diritti civili per la durata di due anni. Il Davanzo, che sembra colpevole di null'altro che di essere legato da paravento con un agente provocatore di Trieste, è stato condannato ad un anno di reclusione e la Salich a sei mesi.

La mediazione di Gruber e l'attendismo anglo-americano

Prospettive irte di difficoltà intorno al problema del T.L.T.

Chituno ha potuto seguire gli avvenimenti di questi ultimi giorni che hanno visto riportare sull'Austria l'attenzione degli ambienti politici d'Occidente. Ha avuto modo di constatare come Trieste sia apparsa un passaggio obbligato del varo incerto e delle discussioni in cui intervenute. Il passaggio obbligato ed anche epuntum dolens della situazione politica dello scacchiere diplomatico-mediterraneo (con l'imminente appendice turca), gravante nell'orbita occidentale ed atlantica, che sta facendo passi decisivi nel senso di un'organizzazione politica e militare. La serie degli incontri è stata aperta da Gruber nella sua visita in Jugoslavia. La quale, nella scorsa settimana, ha avuto luogo un numero assai maggiore di incontri di quelli a cui si è dato finora. La visita di Gruber ha discusso con i dirigenti politici jugoslavi circa il problema di Trieste, ha ribadito, però, con decisione la posizione americana non ritorrà a far dipendere la firma del trattato di Stato austriaco dall'esecuzione della clausola del trattato italiano per quanto riguarda Trieste. Così, naturalmente, nessun passo innanzi veniva fatto.

Il problema del trattato austriaco, ma quello di Trieste, non veniva dato un colpo abbattozzante netto alle manovre di mediatori o pseudo tali provenienti dai quei settori che denunciavano nello scorso articolo.

Di Trieste tratta in un importante edizione del "Times" del 6 corrente. In esso, dopo aver posto in rilievo lo avvicinamento jugoslavo verso l'Austria da una parte, la Grecia e la Turchia dall'altra, il quotidiano londinese nota che una normalizzazione della politica del settore, non si può, però, avere finché rimangono insoluti i problemi di Trieste.

Continua osservando come già parecchie volte siano intervenuti i governi inglese ed americano al fine di avviare negoziati diretti tra Italia e Jugoslavia per Trieste, ma senza successo. Né trattando si hanno maggiori prospettive per giungere ad un accordo bilaterale. E' necessario, però, che avvenga, tanto a Belgrado che a Roma, un mutamento nel modo di affrontare una eventuale soluzione.

Abbiamo citato largamente il "Times" per due ragioni:

La Jugoslavia come fattore di disordine e non d'equilibrio

GLI OCCIDENTALI BATTONO CON TITO UNA STRADA DA RISCHI PERICOLOSI

Il regime dittatoriale comunista di Tito mette diligentemente a profitto le sane esperienze tratte dalla sua guerra di liberazione, nel corso e a conclusione della quale ebbe occasione di dimostrare la possibilità di trascurare le tradizioni e le consuetudini normative e regole della guerra, superandole e praticando con maggior vantaggio crimini comuni, passati ai degi stessi procedimenti penal che a Norimberga procurarono la condanna dei criminali nazisti. Con la differenza che, mentre le potenze democratiche occidentali mostravano tanta sollecitudine nel condannare i colpevoli misfatti del regime di Hitler, non hanno mostrato né mostrano tuttora alcuna voglia o intenzione di condannare e colpire i tanti criminali delitti di cui si è reso colpevole e se ne rende a tuttoggi, l'habituato governatore poliziesco di Tito. Non ripeteremo, a suffragio delle nostre asserzioni, la storia delle indiscriminate deportazioni di migliaia di italiani eseguite dal e bande titine nel Goriziano e in tutta la Venezia Giulia a guerra finita, sul conto delle quali nessuna grande potenza ha speso una parola o un intervento: non diremo del maritimo infiltrato dal regime glanzizzeri titini alle popolazioni istriane fin dal maggio del 1945, né di ciò che essi hanno compiuto e compiono ancora oggi nella Zona B del Territorio libero di Trieste, maomettando e violando tutte le norme di vivere civile e dei diritti dell'uomo. Tutto ciò abbiamo per lunghi anni, ormai, elencato e denunciato alle grandi potenze, senza ottenere alcuna risposta e provere alcun intervento correttivo o riparatorio; almeno nella misura, nella quale le stesse potenze hanno protestato e scagliato una protesta verso gli altri regimi comunisti ogni qualvolta essi violano i diritti umani e le convenzioni internazionali.

Proprio di recente la Svezia e tutta la stampa mondiale hanno violentemente contestato per l'abbattimento di villosi svedesi da parte dell'aviazione sovietica e in tale incontro le proteste hanno messo in rilievo che le convenzioni internazionali fissano i limiti delle acque ter-

ROSSO e NERO

CONFRONTI

La visita di Gruber in Jugoslavia non deve essere sottovalutata. Le ripetute smentite che a Brioni non si è discusso di Trieste, se non in quanto a profughi, non è tempo che trovino. Naturalmente l'Austria propende, per molteplici ragioni, non è che il caso di omettere, per la tesi di condanna, i desiderati di Tito il consegnare a Tito la Jugoslavia. Stati Uniti, Inghilterra e Francia ascoltano trattative dirette fra Italia e Jugoslavia, pur sapendo che le due Nazioni interessate si trovano in contrasto sul più elementari principi di impostazione del delicato problema. Per gli alleati la dichiarazione tripartita è ormai morta e sepolta; oggi l'Italia si trova isolata, ma non per questo i suoi diritti possono essere calpestati. La Russia, con simpatie disinteressate, ha protestato per le decisioni della conferenza tripartita di Londra circa la partecipazione dell'Italia all'amministrazione della Zona B del T. L. T.

Perché il Cremlino non ha sentito il dovere di protestare contemporaneamente contro Tito per i provvedimenti repressivi contro la popolazione della Zona B? Perché questa disparità di trattamento?

Chi può smentire che la Jugoslavia nella Zona B può fare quello che meglio le pare e piace senza che anglo-americani e russi intervengano? E' noto che dirige l'orchestra antitaliana nel campo internazionale; dunque niente da stupirsi che l'America, Montebatten abbia ossequiato Tito nel nome della difesa comune dell'Adriatico. Pateggierebbero anche con i negri per il conservare il loro antico piratesco dominio sul Mediterraneo. Cesserà anche quella di essere un paese libero; oggi le Nazioni, anche le più piccole, sono animate da spirito d'indipendenza. Non hanno più bisogno di interessi protettori!

L'eroico comportamento del p. of. Giovanni Sogliani

A rettifica di un errore in cui si è involontariamente incorsi, e di cui si chiede venia, si preclara che la borsa di studio a favore di uno studente profugo dalmata è stata, in realtà, consegnata al Prof. Giovanni Sogliani, già Provveditore aggiunto di studio per la provincia di Spalato, nobile, croata figura di educatore, barbaramente trucidato nel 1943.

Al Generale comandante delle truppe italiane, che poco tempo prima gli aveva offerto l'acero perché si trasferisse insieme con la famiglia in Italia, dava questa mirabile risposta:

I beni degli italiani in zona B

Numerosi istriani della zona B e triestini che in quel territorio amministrato dalla Jugoslavia hanno dei beni ed interessi si chiedono di sapere se devono denunciare all'autorità italiana i loro patrimoni onde beneficiare di eventuali indennizzi.

Poiché tali richieste derivano dalla non sempre chiara visione dei problemi in relazione alla critica situazione sviluppata nell'Istria ed opera dei suoi detti liberatori ci sembra opportuno chiarire brevemente il problema.

Nel merito l'obbligo di denuncia verte i cittadini italiani che hanno beni nei territori annessi dalla Jugoslavia e per i quali sono da lungo tempo in corso delle trattative fra il Governo di Roma e quello di Belgrado, trattative che in sostanza considerano l'alienazione a quest'ultimo del patrimonio dei cittadini italiani, in una situazione del tutto particolare è venuta a crearsi nella zona B del cosiddetto Territorio Libero di Trieste.

In violazione di ogni norma derivante dagli obblighi del trattato di Pace e dei principi fondamentali del diritto delle autorità jugoslave

L'eroico comportamento del p. of. Giovanni Sogliani

A rettifica di un errore in cui si è involontariamente incorsi, e di cui si chiede venia, si preclara che la borsa di studio a favore di uno studente profugo dalmata è stata, in realtà, consegnata al Prof. Giovanni Sogliani, già Provveditore aggiunto di studio per la provincia di Spalato, nobile, croata figura di educatore, barbaramente trucidato nel 1943.

Al Generale comandante delle truppe italiane, che poco tempo prima gli aveva offerto l'acero perché si trasferisse insieme con la famiglia in Italia, dava questa mirabile risposta:

Ma se tali azioni arbitrarie ed illegali vengono sopportate ormai da sette anni non deve il Governo italiano lasciare che la Jugoslavia proceda indisturbata in questa sua azione.

Si tratta non già di avanzare alla Jugoslavia delle richieste di liquidazione di beni italiani, ma di chiedere il rendiconto dei redditi dei quali il Governo jugoslavo indebitamente e dolosamente si è appropriato.

Piero Pontis

Tre motopescherecci del Compartimento marittimo di Trieste sono stati catturati la mattina del 1 luglio al largo di Capodistria dalla polizia marittima jugoslava. Le tre imbarcazioni stavano pescando nel golfo come ogni notte e sono state fermate i natanti sono stati rimossi la libertà il 3 luglio assieme agli equipaggi, previo sequestro del pescato. I pescatori hanno dovuto legittimamente ammettere di essersi trovati in queste territoriali acque di Jugoslavia. Gli equipaggi sono stati liberati in Zona B dopo aver pagato il dovuto.

Ma gli istriani, ed i triestini non intendono mercanteggiare la loro terra della quale non vogliono cedere alla Jugoslavia nemmeno un palmio.

Vita e problemi degli esuli

Sul problema dei beni LEGITTIMI INTERROGATIVI

Egregio Direttore.

La mia mano non è più a...

Salvato quando potrà essere...

Lino Pian

Festa di chiusura al collegio Tommaseo

Brevidati, Lucia.

Al Collegio Navale "Niccolò Tommaseo" si è concluso l'anno scolastico '51-52...

Corro vece che, prossimamente, saranno riprese, a Belgrado, trattative per la...

Intendendosi si approssimano a partire e gli esuli reclute...

Finiva così tra gli applausi del pubblico intervenuto...

Il Rettore del Collegio prof. Piero Malinardi...

RICERCHE PER I BENI

I sottotenenti profughi, già residenti nelle località segnate...

Antonelli Giuseppe fu Antonio Casaperta Borgo S. Paolo, Torino, (posizione n. 15067)...

Festa di chiusura al collegio Tommaseo

Stiprano i sottotenenti profughi giuliano-dalmati di volere con cortese urgenza...

Brunone Chersina di Giovanni, nata a Paruzio prov. di Pola...

Parla infine il Commissario Nazionale prof. Giovanni Elkan...

Intendendosi si approssimano a partire e gli esuli reclute...

Finiva così tra gli applausi del pubblico intervenuto...

Il Rettore del Collegio prof. Piero Malinardi...

Vittorio Varisco da Padova è trasferito a Belluno. I profughi giuliano-dalmati...

CRONACHE DI CASA

Albonesi a Conegliano



Gli albonesi all'uscita dalla Chiesa dei Cappuccini



Tutti riuniti nel centro della città

Elenco delle fotografie assunte durante il raduno degli esuli albonesi.

1. Gruppo danzanti alla passeggiata; 2. Gruppo all'uscita dalla Chiesa dei Cappuccini...

Quarant'anni trascorsi e vent'anni di esilio emigrati all'Estero, si mescolano vivamente i passati e i presenti...

Congratulations ed auguri vivissimi.

L'artigiano profugo da Dignano Giuseppe Gorlato ha avuto la gioia di vedere allietata la sua casa...

Da Roma

L'Associazione Nazionale Artistica Culturale Giuliano-Dalmata di Roma, comunica che in relazione ad alcune difficoltà tecniche...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della compianta Elisa Cardonella in Sotte Corona...

Per onorare la memoria di Massimo Tomasi, la sorella Emma, con marito Antonio Barici...

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arena

LA MIA FUGA DA POLA NEL 1910

Aurelio Colonnello, che narra in questo articolo le sue peripezie d'irredento, ha donato a Gorizia e Gradisca due preziosi cimeli del glorioso reggimento Savoia Cavalleria

In sei giorni sono rimasto sfornato di Padre e Madre. Sgaravo che assumendo le vesti del fratello in esilio...

In quella stessa giornata mia sorella Emma, con la sua bicicletta, pensò di venire a trovarmi a Pola...

Finalmente venne il 24 Maggio del 1915: chissà cosa si pensò in quel giorno...

Finalmente venne il 24 Maggio del 1915: chissà cosa si pensò in quel giorno...

Finalmente venne il 24 Maggio del 1915: chissà cosa si pensò in quel giorno...

Finalmente venne il 24 Maggio del 1915: chissà cosa si pensò in quel giorno...

GIOCHI E PREMI

A 10x10 grid for a game or lottery.

Orizzontali: 1. Abitante della deliziosa cittadina...

Verticali: 1. Grande inventore romano; 2. Nient'affatto dolce; 3. La capitale dell'Istria...

Agli abbonati

Per il premio estratto settimanalmente a favore dei nostri abbonati è stato favorito questa volta il dott. Cosulich Raffaello...

COLONNA MEVEGHINA

Decadenza dei "matti",!

Buon giorno signori, come stiate? Io bene, ma ho caldo. In questi giorni abbiamo passato i trentaquattro all'ombra, però io ero al sole, guardatevi voi! Qui la situazione è assai diversa perché l'acqua non arriva nemmeno al quinto piano, e ciò non mi importa affatto, mi interessa però il fatto che, anche in questo piano sono andati all'asciutto. Non è che non abbia degli altri appartamenti al piano inferiore, ma di controllo, e quindi accori la ragione del mio stato senza acqua? Ma siccome "matti" a lui che è un "pazzo" dicevano nel 1920 a Zara, ora però siamo anche noi "profughi" e cosa possiamo fare? ...

Così caldo che fa frizzare i cervelli e i pensieri, vengono a Roma, non lo accettano. Per esempio, per evitare che i fratelli cultura i nostri moluccheschi organizzano una quadrupla guerra di protezione, utilizzano come capicollina i superstiti del famoso vascello "Giovanni" ...

Prima immosti poi non concessi. Una disposizione presa pubblicamente nel maggio scorso, e che prevede l'assunzione in zona B di intermedie, e che intende essere presa nella Repubblica Italiana l'ultimo di una specie di "passaporto" rilasciato dai ministeri interni del governo federale di Belgrado ...

UNA PAGINA POCO NOTA DELL'IRREDENTISMO GIULIANO

I "fatti," dei volti di Chiozza a Trieste nel 1868



L'Unione Sportiva Polse nel 1946

Nella storia dell'irredentismo giuliano, per la lotta dell'italianità, vi è una pagina che, pur essendo stata scritta col sangue e con l'eroinismo dei figli di Trieste, è stata sempre, per una inspiegabile ragione, poco nota. Questa è quella che riguarda i fatti di Chiozza che ha avuto il suo epilogo cruento la notte del 13 luglio 1868. Riteniamo essere nostro dovere, dopo 84 anni, farla conoscere al pubblico, dalle colonne di questo giornale, onorando così la memoria di coloro che, per difendere l'italianità di Trieste, versarono il loro sangue e furono le prime vittime dell'odio slavo in questa terra marittima. ...

ro immigrazione nelle terre del Litorale. L'Austria mise in pratica il suo consiglio ... gli italiani della Venezia Giulia resistono con una lotta senza quartiere all'elemento straniero che veniva a sovrapporsi alla sua naturale struttura etnica, storica e geografica. Nel 1867 il Kellberg viene nominato per premio la contea della Bosnia — dove si opponeva alla asprazione nazionalisti dei Cechi — e a reggere politicamente il litorale venne chiamato il barone Edoardo Bach, già luogotenente della Carniola, uomo bigotto, retro, e filoslavo. ...

TONIA

VERSI DI GIUSEPPINA MARTINUZZI

La maestrina abonese poetessa della "rondinella,"

Anni difficili quelli intorno al 1886. L'Istria — penisola gentile che il mare circondava — si era diventata un campo di lotte unionali, che si manifestavano particolarmente in occasione delle elezioni politiche o provinciali. ...

«Pro Patria»; e nel campo educativo darà alle stampe interessanti scritti pedagogici e molto prezioso materiale didattico e alcuni testi scolastici. ...

I passi d'oro, e la cistia che conose la vela al mio balcone. ma no la za ne allegra, no tranquilla, ma al nido suo che par una prison. ...

Il Sultano Maometto II sovvertì l'impero orientale e dopo presa per assalto il 29 maggio 1453 Costantinopoli, proseguì le sue conquiste, e nel 1465 s'impadronì della Bosnia, facendo scorticare vivo Stefano re della medesima. ...

FINESTRA SUL PASSATO

INVASIONI TURCHE A TRIESTE E NELL'ISTRIA

Frutti con l'Al di Bassa della Bosnia: a passata a Culpa, scorsora la Carniola e la Carinzia, come pure l'Istria, saccheggiando i luoghi per poi nel seguente anno 1482 il plevano di Landek e i vicari di Semich, Draugh, Rozzo e Colmo, venisiani del capitolo di Trieste, si vollero inutilmente a pagare le penzioni dovute, come si ha da un memoriale capitolaro. Successo le medesime incursioni dei Turchi per l'Istria veneta negli anni 1493 e 1501. ...

SUCCESSI A TRIESTE DEL CORO DI ROVIGNO

Il coro dei profughi da Rovigno, residenti a Trieste ha sostenuto un applauditissimo concerto di canti popolari giuliani e cori da opere. Fra il pubblico, che gronava l'Auditorium GMA vi era il vescovo mons. Santin. L'applausidissimo concerto è stato diretto dal maestro Triestino Illersberg. ...

Il, a costo di sacrifici personali. Soprattutto per i giovani, questi ricordi dovrebbero essere salutarissimi e stimolanti e richiamo a certi entusiasmi oggi purtroppo molto spesso assopiti. ...

Ma passano inesorabilmente gli anni, il nostro piccolo angolo di mondo tranquillo viene investito dagli orrori della guerra, funesti per le carni e per lo spirito, terminato il conflitto non si è più gli stessi di prima; gli animi sono divisi anche fra italiani, benché esista sia la minoranza dimenticata della propria coscienza. ...



In «Pra Grande de Gambala» nel 1927

tocavano nelle precedenti fotografie le figure di alcuni, due soli per la verità, che custodivano le più belle tradizioni di Pola italiana, rimasero ora un rapido ricordo. ...

ora il fattore dell'isola — e allora là vi saravate trovati a tutto vostro bell'agio. Non restava altro che pagare e, in un primo tempo gli affari non andavano a gonfie vele come per il passato. ...

una adosso un paio d'occhi grandi non so come, dicevano: Ma lei scherza? No cari, siete voi che avete scherzato! Ma io non potevo farci i conti nelle vostre tasche. ...



Brioni con gli alberghi affacciati sorridenti sul porto

Brioni con gli alberghi affacciati sorridenti sul porto. In stato di abbandono si trovavano le isole Brioni, quando il signor Paolo Kupelwieser di Vienna mise lo sguardo su queste isole. In un primo tempo — così mi viene riferito da persona che per molti anni abitò a Brioni, prima del triste esodo — il predicato Kupelwieser progettò di formare un consorzio con gli avvocati Vitalovich e Bregato. ...

BRIONI AGLI INIZI DEL SECOLO

Il soggiorno preferito dalla nobiltà tedesca

La prima guerra mondiale e Brioni passò, dopo la Redenzione, all'Italia. La Casa d'Austria si spense come si spense pure tutta l'aristocrazia di quel secolo. In un primo tempo gli affari non andavano a gonfie vele come per il passato. ...

avevo rinnovato l'abbonamento? Calandrone

